



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

11:17 23 Gen 17 A00100C 002050

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00002377/A0100C-04 23/01/17 CR

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

2.18.1/1389/2017/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n° 1389

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Chiusura degli impianti decentrati di Trenitalia*

Premesso che

- il trasporto ferroviario regionale è connotato nella nostra regione, ormai da lungo tempo, da una condizione di sostanziale criticità, dovuta anche alla soppressione di corse e linee, nonché all'obsolescenza del materiale rotabile ancora in uso;
- per quanto riguarda la soppressione di intere linee ferroviarie basti citare la decisione, assunta dalla passata Giunta regionale nel giugno 2012, con cui sono state sospese *sine die* la Alba-Asti, l'Alba-Alessandria, l'Asti-Casale-Mortara, la Cuneo-Mondovì, la Cuneo-Saluzzo-Savigliano, la Novi-Tortona, l'Alessandria-Ovada, la Casale-Vercelli, la Santhià-Arona, la Pinerolo-Torre Pellice, la Chivasso-Asti e la Ceva-Ormea;

considerato che

- a tali cancellazioni, che hanno fortemente penalizzato molte province piemontesi e in particolare il territorio astigiano, si somma la decisione, assunta dai vertici di Trenitalia a novembre 2016 e confermata lo scorso 16 gennaio 2017, di sopprimere sette sedi decentrate riservate al personale di bordo e quattro riservate ai conducenti;

- si tratta degli impianti decentrati del personale di bordo (capitreno) di Asti, Bussoleno, Bra, Ceva, Arona, Novi Ligure e Casale e quelle del personale di macchina di Asti, Bussoleno, Novi Ligure e Biella;

sottolineato che

- la chiusura di tali impianti decentrati comporterebbe il trasferimento obbligato di ben 182 lavoratori, di cui 110 destinati alla sede di Torino, ovvero il 20 per cento del personale mobile. Questi trasferimenti, oltre a depauperare di posti di lavoro territori già significativamente provati, causerebbe gravi disagi ai lavoratori stessi, la cui maggior parte è costituita da ultracinquantenni. I dipendenti, infatti, sarebbero costretti ad affrontare viaggi fino a 70 chilometri dalla residenza garantendo la loro presenza per mansioni spesso delicate a qualsiasi ora del giorno e della notte, senza il supporto continuativo dei mezzi pubblici e dovendo, quindi, pernottare lontano dalla propria abitazione o, in alternativa, spostarsi con mezzi privati;

rilevato che

- la decisione assunta da Trenitalia sarebbe motivata dalla finalità di operare una razionalizzazione a vantaggio di un incremento di produttività e di competitività, peraltro da verificare nella sua reale portata. In tal modo, infatti, l'azienda potrebbe concorrere al meglio per i lotti del servizio ferroviario metropolitano e dei regionali veloci, a discapito del terzo lotto, cioè il trasporto locale costituito dai treni regionali in integrazione con gli autobus;
- nel caso del territorio artigiano, come per altri territori della regione, andrebbe peraltro vanificata la potenzialità di nodo ferroviario principale e motore di sviluppo che verrebbe, all'opposto, valorizzata con la riattivazione di almeno una linea sospesa e stabilendo collegamenti più funzionali anche con Milano, ottenibili prolungando le tracce dei treni Trenord da Alessandria e collegando Asti con Voghera lungo le tracce già esistenti;
- inoltre il mantenimento dell'impianto di Asti consentirebbe di garantire le risorse relative al terzo lotto che, in assenza di personale, non sarebbe gestibile e di porre i presupposti per la riattivazione della linea Asti-Alba, allo studio da parte dell'Agenzia per la mobilità piemontese;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- se non ritenga opportuno, in considerazione del ruolo di Trenitalia di affidatario di un servizio di rilevanza regionale, avviare con urgenza un confronto con l'azienda al fine di riesaminare il progetto di soppressione degli impianti decentrati nell'interesse dei lavoratori e a garanzia della qualità e della sicurezza dei servizi offerti all'utenza.

Torino, 18 gennaio 2017

FIRMATO IN ORIGINALE
(documento trattato in conformità al
provvedimento del Garante per la
protezione dei dati personali n. 243
del 15 maggio 2014)